



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

*organe des brigades internationales*

## Il nobile esempio dei volontari internazionali deve essere seguito ovunque!

La lotta per la libertà è entrata in una nuova e decisiva fase.

Lo provano i recenti avvenimenti spagnuoli ed internazionali.

Bilbao è stata evacuata, ma, come ha detto con frase incisiva il governo di Fronte Popolare, "Euzkadi non è stato vinto." Il popolo basco ha lottato con un eroismo senza esempio, ha difeso pietra per pietra il suolo della sua patria e si è ritirato, per meglio attaccare in seguito, di fronte al grande concentramento di forze e di materiale operato dal fascismo internazionale e permesso e tollerato dal Comitato di Londra e di Controllo.

Il popolo spagnuolo tutto aveva seguito con ansia e con ammirazione la lotta eroica dei fratelli baschi. I combattenti spagnuoli ed internazionali avevano tentato, in ogni modo, di aiutare efficacemente Bilbao attaccando su altri fronti. E, malgrado che Bilbao sia stata evacuata, si può affermare con certezza e con orgoglio che il loro aiuto è stato efficace, che esso ha permesso, ritardando, ostacolando ed indebolendo l'avanzata della forze fasciste, l'evacuazione completa ed organizzata della popolazione e dei depositi di materiale bellico.

L'offensiva dell'Esercito del popolo continua su numerosi fronti. A questa offensiva partecipano, sui fronti più importanti, i volontari delle Brigate Internazionali.

Sul fronte del Sud, del Nord, dell'Est, del Centro... Dappertutto, i volontari internazionali hanno dimostrato, versando il loro sangue in difesa del popolo spagnuolo e della libertà, la

solidarietà magnifica ed eroica del proletariato, dei lavoratori antifascisti di tutti i paesi,

I volontari italiani sono stati e sono in prima fila in questa lotta durissima, mortale, contro il fascismo spagnuolo ed internazionale, per la difesa della libertà e della democrazia. Per tentare di salvare Bilbao, i garibaldini hanno scatenato l'offensiva su uno dei fronti più importanti. Per vendicare Bilbao, per liberarla, i garibaldini continuano ad attaccare tenacemente, eroicamente.

Il nobile sangue dei migliori figli d'Italia arrossa, fraternamente unito a quello spagnuolo, i solchi della terra di Spagna. Essi pagano il loro glorioso tributo di solidarietà umana e civile alla grande causa comune di tutti i popoli. Essi danno l'esempio, dalle trincee della li-

## "Bilbao è stato evacuato, ma Euzkadi non è stato vinto!"

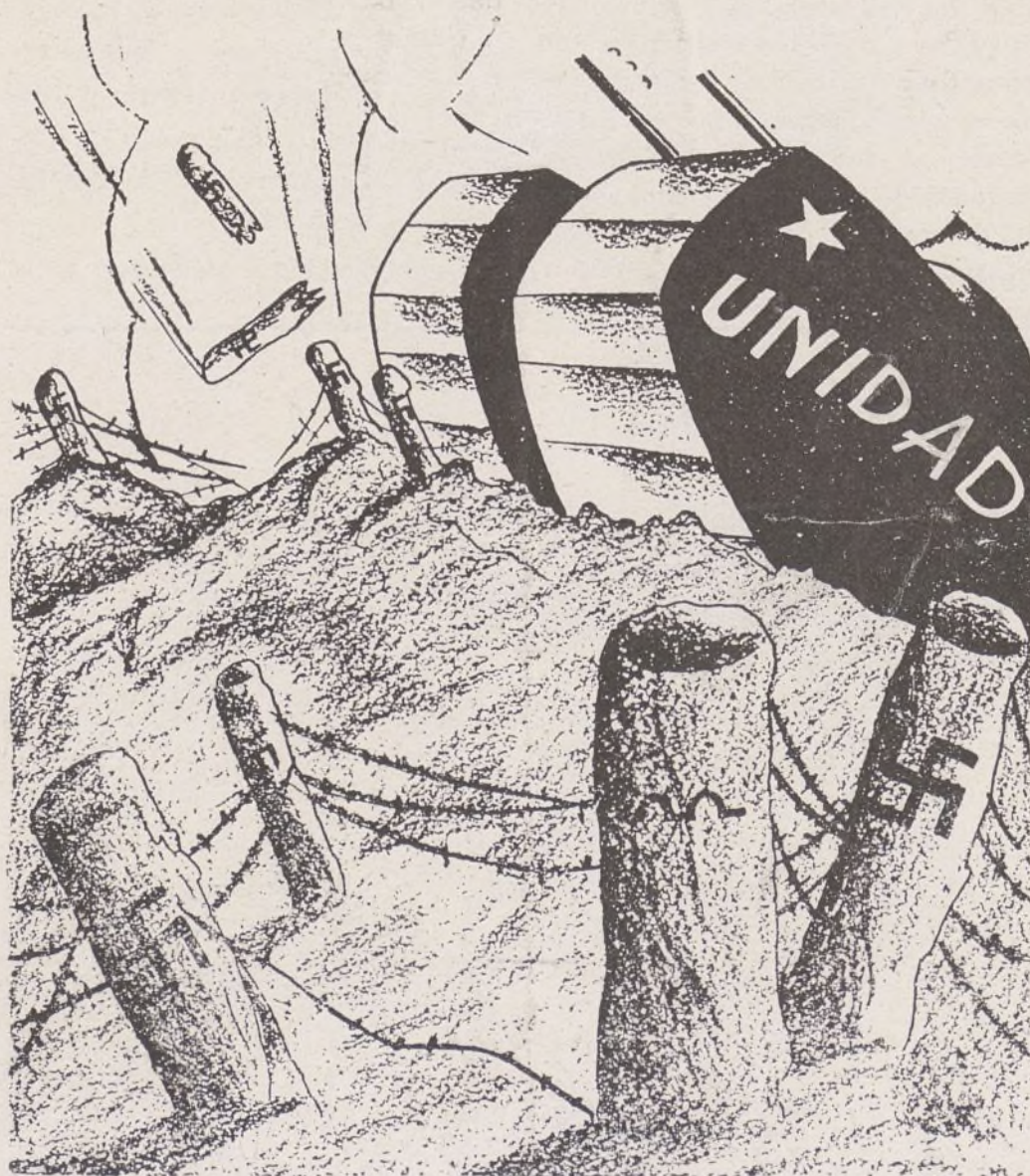
Subito dopo conosciuta in notizia dell'evacuazione di Bilbao da parte delle truppe repubblicane, il Governo del Fronte Popolare ha lanciato il seguente appello:

### A TUTTO IL POPOLO SPAGNUOLO

Durante 80 giorni ed 80 notti di inenarrabile eroismo, il popolo Basco ed il suo glorioso esercito hanno lottato titanicamente contro la fiamma umana degli eserciti Italiano, tedesco e marocchino. Durante 80 giorni il popolo di Biscaglia, millenariamente invitto, ha visto le sue care terre devastate dall'invasione straniera ed il suo suolo calpestato dalle legioni di invasione. Durante 80 giorni i soldati Baschi difesero la culla della loro libertà palmo a palmo, pietra a pietra. Una enorme quantità di aeroplani stranieri incendiavano i campi di lavoro, assas si navano le donne e massacravano i bambini. Ma niente indebolì l'animo degli uomini che avevano fatto, nella loro dignità, la promessa di spargere fino all'ultima goccia di sangue.

Al contrario, quanto più furioso era l'attacco nemico; quanto più bestiale la tempesta di sangue scatenata dai suoi aeroplani, più indomabile era la volontà dei nostri soldati, che hanno preferito mille volte morire in trincea piuttosto che cedere all'assalto nemico.

Quanto il mondo intero potrà conoscere questo gesto, senza precedenti in tutte le lotte della storia, si sentirà scosso dal valore esemplare, sovrumano, immortale, di un popolo pacifico e laborioso



Il carro d'assalto dell'unità proletaria avrà ragione di tutti i nemici del popolo.



che si batte volontariamente perché non vuole soccombere alla forza ed alla brutalità degli invasori.

Una aviazione spietata, che era stata battuta dall'aviazione gloriosa della Repubblica sotto il cielo di Madrid, di Andalusia, di Catalogna e di Aragona, favorita dalle difficoltà geografiche che facilitavano la sua immunità, si accanì contro la Biscaglia e tentò di ridurre la lotta ad un macello mentre gli eserciti erano appena a contatto.

Bilbao è stato evacuato, ma la Biscaglia non è stata vinta. Un popolo che sa lottare fino all'ultimo soffio; un esercito che sa evacuare una città, salvando con il suo sangue tutto il materiale bellico, proteggendo con le sue baionette la evacuazione totale della popolazione civile, che si ripiega nei dintorni di Bilbao per ricostruire la linea e per continuare a lottare con eroismo non può essere vinto; non sarà mai vinto.

Davanti alla difesa epica di Biscaglia, davanti alla prova viva e gloriosa del tesoro combattivo del nostro popolo, davanti all'esempio di civismo e di capacità di sacrificio che si è avuto nelle montagne del paese Basco e nelle baricate di Bilbao, **TUTTI GLI ANTIFASCISTI DI SPAGNA**, tutti i combattenti della libertà inchinano commossi le loro bandiere per innalzarle tinte dal sangue degli eroi e dei morti che il nostro popolo saprà vendicare.

L'animo combattivo della Biscaglia è il nostro orgoglio. I suoi eroi sono i cari eroi di tutta la Spagna. Il sangue generoso che si versa in Biscaglia è il sangue nobile di tutto il nostro popolo.

Nessuno tenti di speculare con il martirio, con il nobile esempio del popolo Basco! La Biscaglia non è stata vinta! Che ogni spagnolo lo abbia ben presente. Le orde di Franco ed i soldati stranieri incontreranno solo i monti di rovine causate dalla loro bestialità e, per riceverli, troveranno il freddo e la solitudine della morte. Perché nè un solo Basco, nè una sola persona restò nelle vie di Bilbao. 150.000 abitanti di Bilbao, saldati in un solo blocco di odio al fascismo, hanno preferito abbandonare il loro lavoro, i loro focolari, le loro case, piuttosto di vivere sotto il tallone dell'invasore.

I fratelli di Biscaglia hanno l'ammirazione e la solidarietà di tutti i combattenti di Spagna. I campi di GUADALAJARA, di HUESCA, di GARABITAS, di POZOBLANCO, di LA GRANJA ed altri ne sono delle testimonianze evidenti. I nostri soldati si batte-

vano in Aragona, in Andalusia ed in Castiglia, per difendere Bilbao, nell'impossibilità fisica di poter andare ad inchiodare le baionette popolari in Biscaglia stessa.

Il popolo di Spagna si sente orgoglioso della Biscaglia. Se le nostre armi si sono coperte di gloria nelle mani dei nostri fratelli Baschi che continuano ad impugnarle con più vigore e intrepidità che mai, il governo della Repubblica si sente più fermo, più sicuro e risoluto a spingere implacabilmente la lotta verso la vittoria. Le alternative della lotta non ci deprimono e non ci scoraggiano, ed avvertiamo che saremo inesorabili contro i codardi ed i disfattisti che non si sentano capaci di gareggiare con l'eroismo sublime del popolo Basco.

Le negligenze, le slealtà e l'impunità sono terminate. E dove si producono saranno schiacciate con mano di ferro.

Bilbao è una ragione di più perché il nostro popolo senta nelle sue viscere la necessità di intensificare il lavoro nella retroguardia, per stimolare la sua combattività su tutti i fronti e per dar tutto per la guerra, per vincere la guerra. Lo sforzo supremo e vittorioso che schiaccierà nella nostra patria le forze barbare dell'umanità, nemiche della pace e del mondo, "non si indebolirà", quantunque sia provocata la codardia di alcune democrazie che contemplanò impassibili la selvaggia distruzione di un paese sovrano e cosciente. La sarcastica dogana del "controllo" ha servito e serve solo per assicurare al fascismo straniero la impunità del traffico dei suoi eserciti di rapina e di invasione e del suo materiale da guerra.

## L'opinione di Ziromski sulla azione operaia internazionale

La agenzia "France-Monde" ha intervistato Jean Ziromski della Commissione Amministrativa Permanente del partito socialista, domandandogli cosa pensavano i militanti francesi della Internazionale Operaia Socialista sull'iniziativa di Dimitrov e sulla risposta data dal presidente di detta Internazionale.

Jean Ziromski ha dato la seguente risposta, facendo presente che era molto contento di dire la sua opinione in proposito:

"Credo che l'appello fatto dal Partito Socialista Operaio Spagnolo, dal Partito Comunista di Spagna e dalla U. G. T., per l'unità d'azione internazionale, deve essere preso immediatamente in considerazione. La unità d'azione in favore della Spagna è più che mai necessaria. Nessuna resistenza potrà essere giustificata. Io ho sempre pensato così; però oggi bisogna insistere con più energia. Per parte mia, sono disposto ad intavolare la lotta a fondo per contribuire alla realizzazione di questa unità.

Non ignoro la resistenza che sussiste in seno alla Internaziona-

le Operaia Socialista; la ignoro tanto meno, in quanto ho avuto tante occasioni di combatterla in seno a questo organismo; però in questo momento nessun argomento valido può opporsi alla realizzazione della unità d'azione. Bisogna evitare ad ogni costo che le lamentevoli polemiche che hanno già troppo avvelenato l'atmosfera, possano servire di pretesto sufficiente per respingere la coordinazione degli sforzi in favore della vittoria della Repubblica Spagnola.

Secondo il mio parere, c'è una sola ragione decisiva irresistibile: L'appello comune dei socialisti, comunisti e sindacati spagnoli. Non abbiamo il diritto di rispondere "no", come non abbiamo il diritto di rispondere ambiguamente a questo commovente appello. Bisogna rispondere unendo tutte le forze operaie.

Da molto tempo lotto in seno al partito ed alla Internazionale Operaia Socialista per questo concetto e so pure che molti dei miei amici, in tutti e due gli organismi, reclamano questa unione. Bisogna che continuiamo questi sforzi per far trionfare questo proposito."

Le nostre armi hanno decimato le divisioni Italiane in Guadalajara ed in Pozoblanco e quelle tedesche sul Jarama. Tutte si trovano inchiodate alle porte di Madrid, e le nostre forze le respingono tenacemente.

I nostri soldati attaccano nella

Sierra ed avanzano nel Sud. Le forze di Aragona stringono la gola del fascismo nei dintorni di Huesca. Il nostro esercito dimostra la sua potenza e la sua infrangibile volontà di vincere nel Centro, nell'Ovest, nel Nord e nel Sud.

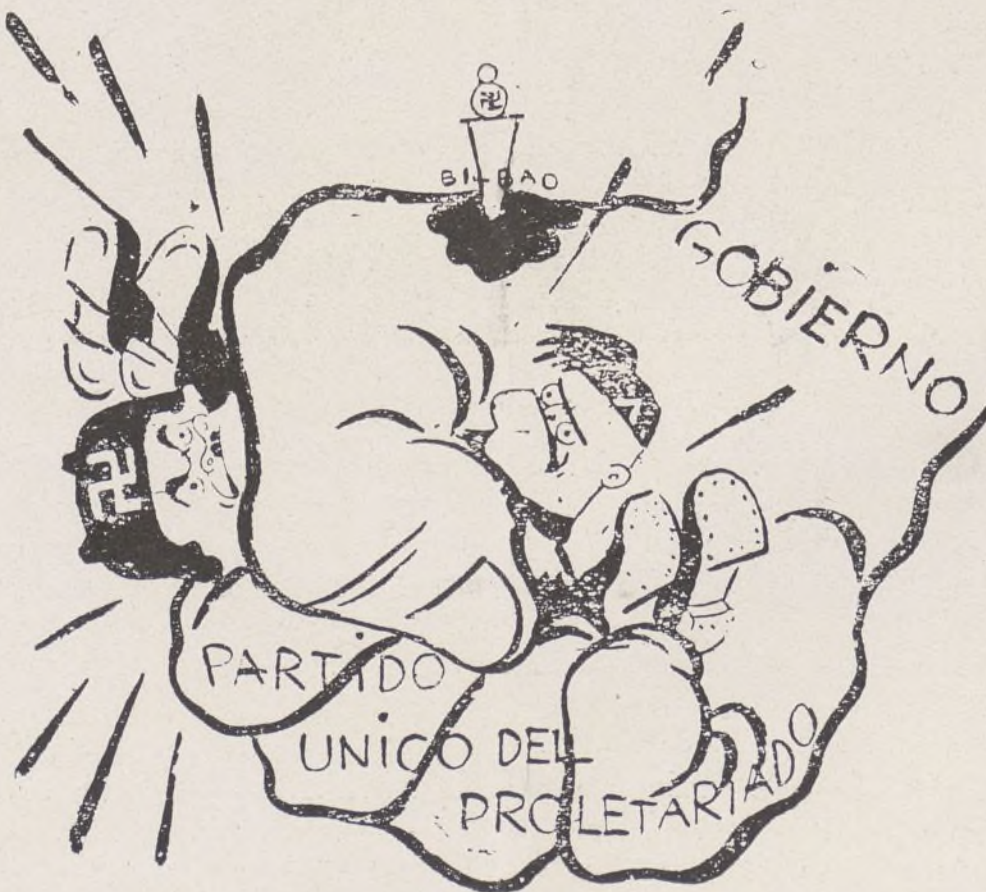
Nessuno, davanti a qualsiasi disgraziata alternativa della guerra, ha motivo di abbandonarsi al pessimismo, quando, proprio nel corso della guerra stessa, il nostro popolo è stato capace di crearsi un potente esercito, di dominare la tecnica militare e di creare i mezzi di combattimento più efficaci e moderni.

Sappiamo essere degni di quelli che caddero in Bilbao, di quelli che lottarono e che continuano a lottare con più fermezza che mai, mettendoci a lavorare senza tregua, preparandoci al primo appello della patria a combattere con più vigore che mai, fino a che avremo vinto l'ultimo nemico indigeno e schiacciato la forze d'invasione italo-tedesche.

Viva la indipendenza della Spagna!

Per la Biscaglia mille volte gloriosa! Avanti fino alla vittoria definitiva!

IL GOVERNO DEL FRONTE POPOLARE DELLA REPUBBLICA SPAGNUOLA



Solo così si schiaccierà il fascismo.



# All'invasione italo-tedesca in Ispagna opponiamo l'unità d'azione internazionale del proletariato

Il governo spagnolo, governo del popolo intero, opera sempre alla luce del giorno ed in pieno accordo con la volontà popolare. Rappresentante di tutti i settori antifascisti e guida sicura delle masse, egli informa minuto per minuto il popolo spagnolo della situazione delle operazioni militari, perché il popolo stesso possa giudicare.

I governi delle potenze democratiche minacciate dai fascismi italo-tedesco hanno dubitato tanto tempo dell'intervento—meglio dire invasione—che Mussolini ed Hitler sono andati via via effettuando in Ispagna. E pertanto si è fornito loro più prove di quanto abbiano domandato. Malgrado questo, il solo lavoro che si è fatto è quello di aver dato, in misura sempre crescente, delle facilitazioni all'audacia criminale dei dittatori di Roma e di Berlino. Ultimamente, è bastato che Hitler puntasse i cannoni su di una città indifesa come Almeria, perché le ritirare dei diplomatici fossero ancora più ostensibili, malgrado l'atteggiamento chiaro ed energico di Litvinov e di Maiski, veri paladini del popolo spagnolo.

Italia e Germania hanno intensificato il loro intervento quadruplicando l'invio di materiale da guerra e di truppe d'invasione. È chiaro per tutti che, se essi vincessero in Ispagna, ritenterebbero poi la brigantesca operazione contro i popoli francese, inglese, ed altri ancora.

Questo è il lato più negativo della situazione internazionale. Ma il lato positivo è di una portata incalcolabile e può essere decisivo per la lotta che conduce il popolo spagnolo contro il fascismo internazionale. Ci riferiamo alla lotta dei lavoratori delle masse democratiche e popolari del mondo intero. Gli ultimi avvenimenti della guerra d'indipendenza hanno convinto tutte queste masse della necessità assoluta ed urgente di accorrere in aiuto della Repubblica vilmente tradita ed aggredita.

Su tutti i continenti, l'ostilità alla complice diplomazia delle democrazie, ingigantisce di giorno in

giorno. Fra le masse democratiche ed oneste ed i loro rispettivi governi s'è creato un abisso che giornalmente si allarga e si approfondisce. Mentre i governi democratici si fanno i complici—più o meno mascherati—della ladresca impresa fascista in Ispagna, sentimentalmente, tutti i popoli del mondo si sono schierati con quest'

giusto ed efficace, perché è il cammino della solidarietà internazionale dei popoli liberi e da liberare, perché è il cammino dell'unità d'azione, delle misure pratiche, dell'urgenza e della decisione.

Come l'ha segnalato il compagno Dimitrov, bisogna arrivare alla creazione di un comitato di coordinazione fra le tre Interna-

menti e negli atteggiamenti platonici che non ci apportano nulla, si assumerà, d'avanti tutti i popoli della terra, la più grande responsabilità storica di tutte le epoche.

Ma il primo passo in avanti è stato fatto. Per la prima volta si sono seduti, attorno allo stesso tavolo e discutendo fraternamente, i delegati della II<sup>a</sup> e della III<sup>a</sup> Internazionale. Si vuole, si può, si deve aiutare, più efficacemente di quello che è stato fatto finora, la Spagna Repubblicana. Si è affermato, in questa storica riunione, che si prenderanno delle decisioni pratiche, il più presto possibile, per realizzare l'azione comune internazionale in difesa della Spagna, della Libertà e della Pace e contro il fascismo.

L'unità internazionale è in marcia.

Il proletariato spagnolo e quello internazionale la vogliono. Essa si farà.



## I soldati dell' esercito spagnolo chiedono di andare a lottare per Bilbao

Sul fronte di Guadalajara, la notizia dell'evacuazione di Bilbao, lungi dal deprimere i soldati dell'Esercito del popolo, ha rafforzato il loro spirito di lotta. Infatti, dappertutto dei gruppi di soldati si sono rivolti ai loro ufficiali richiedendo insistentemente di essere mandati sul fronte del Nord, per poter andare a battersi sui fronti baschi.

In seguito a questo fermo e deciso atteggiamento, una commissione di rappresentanti delle truppe repubblicane si è recata a Madrid per presentare la richiesta di questi soldati alle autorità competenti della Repubblica e dell'Esercito spagnolo.

ultima e guardano alla sua lotta desiderando la sua vittoria come un proprio trionfo.

Però, la sola assistenza non mette in disfatta il fascismo. Dimitrov, segretario dell'Internazionale Comunista, l'ha detto chiaramente, Il cammino indicato dalla Internazionale Comunista — per bocca del suo segretario—è buono,

per poter mettere in marcia un imponente movimento di solidarietà alla Spagna, come aspirano tutti i lavoratori e tutti gli uomini democratici e onesti del mondo.

Chi continua intestardito, come certi dirigenti socialisti delle Internazionali Socialista e Sindacale, nei vecchi e deformi procedi-



# Pagine di gloria dei volontari internazionali: l'attacco e la presa del castello d'Ibarra

In questi giorni i garibaldini stanno scrivendo, sul fronte dell'Est, altre gloriose pagine della epica lotta in difesa della Libertà. I campi della Spagna repubblicana sono un'altra solta bagnati dal sangue nobile e generoso di questi veri figli del popolo italiano. Altre battaglie, altre vittorie li attendono. Sul fronte dell'Est essi lotteranno e vinceranno come hanno fatto sul fronte del Centro, come hanno fatto nelle indimenticabili giornate qui descritte...

## L'ORDINE DELL'ATTACCO

Il 13 marzo 1937, alla sera, la 4.<sup>a</sup> Compagnia ricevette l'ordine d'attaccare, l'indomani, il Castello "Casa Ibarra".

Morelli chiamò a rapporto i Capi Sezione e c'informò sull'azione da svolgere. Non sapendo egli a chi dare la responsabilità, io mi offrii di condurre gli uomini all'attacco.

Benché avessero passato già alcune giornate nelle trincee piene di fango, sotto la neve, la pioggia, i compagni con eroismo e fermezza risposero tutti: Presente!

Il 14 mattina il compagno Barontini dà l'ordine d'attaccare.

Due sezioni, una della 4.<sup>a</sup> Compagnia, comandata dal compagno Cagnoni e dal suo aiutante Guerrini, e l'altra della 5.<sup>a</sup> Compagnia, comandata dai compagni Paneagua (spagnolo) e Liparini, composte da 60 compagni e appoggiate da 2 tanks, marciarono in linea di fronte, senza pensare che si sarebbero trovati di fronte a circa 700 o 800 nemici del famoso scelto Battaglione Lupi, che Mussolini teneva per modello.

Erano le 11 del mattino quando l'attacco incominciò. Il nemico, vedendo apparire i nostri tanks, si ritirò nel Castello e nelle varie case e aprì un fuoco disperato con fucili e mitragliatrici.

Il porta ordini Bartoli venne ad avvertire il compagno Morelli che i compagni che facevano parapetto dietro il muro del parco necessitavano di rinforzi. Pochi minuti passarono. Riuscii a schierare i compagni in modo che potessero colpire senza essere facilmente colpiti.

Senza pietà, con "ostie e sacramenti", cioè con tanks e mitragliatrici e fucili, la battaglia s'ingaggiava.

Poco tempo dopo, la 4.<sup>a</sup> e la 5.<sup>a</sup> Compagnia, con altri rinforzi, si trovarono schierate con altri 2 tanks.

Per quanto grande potesse essere il numero delle forze nemi-

Mandai il Reparto Zappatori a sorvegliare la nostra destra, dove il compagno Cagnoni si trovava in ispezione con una decina di compagni, una mitragliatrice e un tank.



I primi prigionieri italiani fatti a Guadalajara.

che, la vittoria doveva essere nostra.

## LA VITTORIA DI UN PUGNO DI GARIBALDINI

Il mio compito era di far concentrare il fuoco diviso nei nidi di mitragliatrici e aspettare un nuovo rinforzo per poter accerchiare il nemico completamente. Due cannoni fascisti tentarono di contrattaccare i nostri tanks, ma non ebbero il tempo di scaldarsi, grazie all'eroismo e allo spirito combattivo del compagno Bigotti, che con un tiro di fucile ben diretto colpì a morte il cannoniere, immobilizzando così i due pezzi.

Anche questa volta, malgrado il potente armamento, il nemico dovette cedere di fronte ad un pugno di garibaldini che lottavano per un ideale e per la Libertà!

Alle 2 del pomeriggio il fuoco nemico cessava in alcuni punti. Qual'era l'astuzia o, forse, l'ultimo tentativo?

Un centinaio di fascisti uscirono dalla parte opposta approfittando della boscaglia, per prenderci di dietro e di fianco. Ma ci modo che il nemico fosse quasi eravamo noi e volevamo restarci, vivi o morti!

I "lupi" cercarono d'imbrogliarci e divorarci, credendo che fossimo in pochi e cercando di farci prigionieri. Con un capitano alla testa, uscirono dal bosco sul nostro fianco, con baionetta innastata, mitraglie e bombe a mano.

L'incertezza e la confusione regnavano da ambo le parti. I nostri dieci compagni, vedendo apparire un forte gruppo di soldati che parlavano italiano ed erano vestiti press'a poco come noi, si domandarono se era il nostro rinforzo; ma quando il comandante fascista chiese loro chi fossero, incominciarono a dubitare, non riconoscendo nessuno come appartenente al Battaglione Garibaldi. Vi fu uno scambio di parole, poi, senza perdere tempo, i nostri valorosi Garibaldini aprirono il fuoco, e mentre il nemico lasciava sul terreno morti e feriti, i nostri fecero 4 prigionieri.

Anche questa volta un centinaio di "lupini" non riuscirono a toccar il pelo a 10 valorosi garibaldini!

Due compagnie Ambiente Franco-Belga arrivarono di rinforzo con due tanks. Li feci schierare in completamente accerchiato. Un compagno ufficiale s'incaricò di alcuni tanks per distruggere alcuni nidi di mitragliatrici, mentre io

facevo pressione sul nemico, serbando maggiormente l'accerchiamento e facendo concentrare il nostro fuoco sulle finestre e sui buchi dove cantavano le mitraglie nemiche.

Due volte tentammo l'assalto invano, dati i numerosi nidi di mitraglie. Senza pietà feci allora aprire un fuoco disperato, di tanks, mitraglie e fucileria, al punto che facemmo un deposito di cartucce vuote.

Un'ora e mezzo dopo, il fuoco nemico cessava a poco a poco.

## "ARRENDETEVI!"

Feci cessare il fuoco ai compagni ed invitai i fascisti ad arrendersi, che sarebbero stati trattati da fratelli, come era stato accolto il primo gruppo di 37 prigionieri, il giorno prima. Un momento di silenzio passò; ne approfittai per far scavalcare il muro di cinta del parco e disporre i compagni per l'attacco generale. Li avvertii che al suono del fischietto tutti dovevano andare all'assalto.



Una mitragliatrice della Brigata Garibaldi che ha già reso molti inapprezzabili servizi ai Garibaldini.

Erano le 5 di sera. Uno spagnolo dinamitero si avvicinò lanciando un tubo di dinamite dove più erano concentrati i nemici. Fu il colpo di grazia. Subito dopo l'esplosione, il compagno Gillisen (belga) coll'accompagnamento di qualche "ostia" trascinava tutti all'assalto con entusiasmo.

Ma dovevamo avvicinarci con precauzione. In un cortile i fascisti raggruppati ci invitarono ad avvicinarsi. Avvertii i compagni di tenersi pronti a tutte le eventualità e che solo qualche compagno andasse a consigliarli di arrendersi.

Diedi al compagno Guerrini Nunzio il foglietto con la fotografia degli autentici prigionieri col loro comandante il maggiore X. Egli si avvicinò al nemico con alcuni compagni. Dopo alcuni scambi di segugi di solidarietà (forse imprudente) mi avvicinai pure io per rendermi conto del numero dei fascisti e della loro posizione.

Quando mi trovai nel mezzo di 160 nemici che rimanevano, giudicai critica la mia presenza, dato

che erano tutti armati col fucile a baionetta innastata e bombe a mano. Mi resi conto che non si sarebbero arresi. Uno di loro voleva che depositassi la mia rivoltella, ma quando mi videro ridere rispon-

urlare con tutta la mia voce: Arrendetevi compagni, che salvi la vostra vita, non vi rendete conto che i vostri vi massacrano coll'artiglieria?

Vedendo che erano massacrati e



Altri prigionieri italiani fatti dai Garibaldini.

do, che erano in trappola, qualcuno si convinse. Volevano però che riunissi i compagni nel piazzale. Invitai 5 o 6 compagni a ritirarsi e appena fui a certa distanza feci piazzare 2 mitragliatrici pronte a mietarli. Solo una porta restava loro per sfuggire! Corsi immediatamente ad avvertire un tank (solo mezzo per convincerli) ed indicai il posto dove avrebbe sparato 3 colpi di cannone dopo 3 minuti, lasciandomi il tempo di portarmi di fronte e dirigere il movimento.

## L'EROICA MORTE DI GUERRINI

I coraggiosi compagni Guerrini e Falchieri (responsabile politico della 4.<sup>a</sup> Compagnia) nel frattempo che mancavo, ripetettero il tentativo di convincer i nemici, ma qualche secondo dopo una bomba lanciata da un vero sbirro fascista colpisce il nostro eroico fratello di lotta Guerrini Nunzio, che cadde ferito mortalmente!

Il tankista, udendo l'esplosione della bomba, non perdette tempo: tirò i tre colpi che colpirono a morte l'assassino che cercava di scappare e fece altri 2 o 3 feriti.

In quel momento incominciò a

non restava più loro nessuna via d'uscita, si avvicinarono in colonna gettando i loro fucili per terra.

## ANCHE GLI SPAGNUOLI SANNO ESSERE DEI VERI GARIBALDINI

Da tutte le parti i nostri compagni, orgogliosi d'aver fatto un buon bottino e d'aver partecipato ad un attacco che resterà indimenticabile, si avvicinarono a fraternizzare coi fascisti e ad assicurarli che nessuno avrebbe loro toccato un capello, e a spiegar loro che noi facevamo la guerra non per schiavizzare i popoli, ma in difesa dei nostri diritti materiali e morali. Noi combattiamo solo i nemici della Pace, della Libertà e del Progresso umano.

I soldati di Mussolini, ammaliati di paura, bianchi di calce per i tiri delle mitraglie e dei tanks, con le lacrime agli occhi, imploravano per i loro figli e le loro famiglie. Ed io, che avevo la "guarda" piena di anice, ne davo una goccia a ciascuno per consolarli.

Gli spagnoli aggregati al nostro Battaglione sono oggi dei veri Garibaldini e domani combatteranno in Italia o in altri paesi per

la Libertà dei fratelli che caddero per venir loro in aiuto. E non sarà un Battaglione né una Brigata ma saranno forse delle Divisioni che verranno ad aiutare noi, come noi siamo venuti ad aiutare loro.

BRIGNOLI

## Cinico e impudente riconoscimento dell'intervento fascista in Spagna

Il Governo ha preso la decisione di rendere pubbliche le liste dei figli del popolo morti in Spagna per una causa che disonora il nostro paese. Nello stesso tempo annuncia l'arrivo di centinaia e centinaia di feriti.

La politica di guerra di Mussolini continua a portare i suoi tragici frutti!

L'ammissione ufficiale che decine di migliaia di italiani combattono agli ordini di Franco (in quadrati in quella legione strattera che è il ricettacolo della feccia del mondo intero; è una sfida ai popoli civili, è un insulto atroce al popolo italiano.

Mussolini ostenta con cinismo i cadaveri dei figli del popolo che lui stesso ha mandato al massacro... I figli del popolo che, affamati e ridotti alla disperazione, hanno piegato ed accettato l'infame compito di andare a portare il terrore, la morte, la strage tra un popolo civile ed eroico quale è quello spagnolo.

La stampa fascista ha la sfrontatezza di parlare di "eroici caduti in una missione di civiltà!" Quale più grande insulto a tutto il popolo italiano, alle sue tradizioni di libertà e di giustizia, ai suoi autentici eroi che in ogni parte del mondo hanno sempre combattuto per la libertà dei popoli e per il progresso umano!

Mussolini vuole disonorare davanti a tutto il mondo civile il popolo italiano facendolo apparire complice dei suoi misfatti. Ma il popolo deve elevare la sua voce di protesta. Il popolo deve fare sentire sempre più alto, sempre più forte che Mussolini non è l'Italia; che il popolo non è complice di questo sanguinario senza scrupoli, ma ne è la vittima.

La vittima che lotta per riscattare l'onta che Mussolini vuole fare cadere sul popolo generoso di Garibaldi!



# I Commissari politici delle Brigate Internazionali esaminano la situazione militare e politica

Il 16 giugno ebbe luogo in Madrid una riunione di commissari politici di Battaglione e di Brigata Internazionali. All'apertura della sessione tutti i presenti osservarono un minuto di silenzio in onore e in memoria di due grandi eroi, capi delle Brigate Internazionali, caduti in questi giorni al loro posto di combattimento: il Comandante LUCACH ed il Dottor HEILBRUN e furono inviati a Gustavo Regler, Commissario della XII Brigata, gravemente ferito, gli auguri di una pronta guarigione.

In mancanza del Compagno Gallo, Commissario Delegato di guerra, ispettore delle Brigate Internazionali, assente per delle ragioni importanti, fu il compagno Commissario Barthel che fece un rapporto allo scopo di aprire e di orientare la discussione dei commissari.

In primo luogo spiegò l'oggetto e l'utilità della riunione: Esaminare a che punto siamo con la lotta antifascista, narre gli insegnamenti delle offensive recenti e tracciare i nostri compiti per l'avvenire:

1° Per ciò che concerne la situazione creata dagli avvenimenti di Barcellona e dalla crisi governativa, tutto si è normalizzato. Si è ristabilita una atmosfera di grande fiducia e di lavoro.

Il nuovo governo Negrin si è messo attivamente e felicemente all'azione.

Le nostre Brigate assieme all'Esercito Repubblicano sono state lanciate in azioni, in cui l'iniziativa è stata nostra. Nell'insieme i risultati sono stati favorevoli.

La mobilitazione si accelera.

Il governo, appoggiato da tutto il Fronte Popolare, nella retroguardia liquida i fattori di disordine e i comitati di avventurieri; assicura il controllo delle armi e della radio; affretta la evacuazione delle città che si trovano sotto il fuoco nemico; combatte l'aumento dei prezzi; dirige la produzione e orienta la economia; fa uno sforzo considerevole per la agricoltura e, nel frattempo, combatte le collettivizzazioni forzate e le socializzazioni anticipate.

2° Sul piano internazionale cominciano a sorgere delle grandi speranze. La solidarietà internazionale si sviluppa e, di questo

passo, si accentua il divorzio fra la politica dei governi democratici e le masse lavoratrici.

E' in questa situazione che la Internazionale Comunista ha rinnovato le proposte d'unità d'azione alla I. O. S. e alla F. S. I. Una riunione dei responsabili di queste tre Internazionali è stata tenuta il 21 del c. m. Questo è un avvenimento molto importante.

Da questo esame della situazione derivano i nostri compiti:

a) Sostenere ed aiutare la giusta politica del governo.

b) Mantenere, sviluppare o creare, fra i volontari, la morale dell'offensiva. In questa prospettiva di offensiva, accentuare il nostro lavoro nelle file nemiche. Mantenere una buona disciplina nelle nostre file, cercando i metodi di convinzione più efficaci e più comprensivi.

Utilizzare tutti i mezzi per evitare la demoralizzazione degli elementi deboli, tenendo conto che l'inattività è la fonte principale della demoralizzazione.

c) Aiutare la organizzazione razionale delle nostre unità e della loro azione per creare un vero esercito popolare moderno, rom-

pendo con l'empirismo e utilizzando tutti i ricorsi della scienza tanto per l'azione militare che per quella politica nelle file nemiche. Curare i collegamenti fra le nostre unità.

d) Aiutare la retroguardia ogni volta che se ne presenta l'occasione. Per esempio organizzare, durante il riposo delle Brigate, l'aiuto dei volontari per i lavori agricoli.

e) Per contribuire alla realizzazione della unità internazionale, esteriorizzare l'esempio delle nostre Brigate. Bisogna che i volontizzati questa unità.

Lottare contro tutti gli avversari facciano conoscere nei loro paesi la volontà di vedere rearsi della unità, tra cui i principali sono i trozkisti. La alleanza di tutte le organizzazioni politiche, sindacali, sociali è possibile e necessaria. Però non può essere considerata possibile con le organizzazioni criminali che cercano delle avventure sanguinose come quella del 5 maggio in Barcellona, che sabotano la rivoluzione come hanno cercato di sabotare la rivoluzione russa e la edificazione del socialismo nello stesso paese.

In condizioni più favorevoli continuare i nostri sforzi per vincere presto la guerra.

## PARLANO I COMMISSARI

Il Commissario della 14 Brigata trae gli insegnamenti dalle ultime battaglie offensive. La nostra Brigata, dice, si è comportata bene. Tuttavia è necessario sfruttare i momenti di riposo per imparare a manovrare meglio, ciò che renderà la nostra azione più effettiva e diminuirà il numero delle nostre perdite.

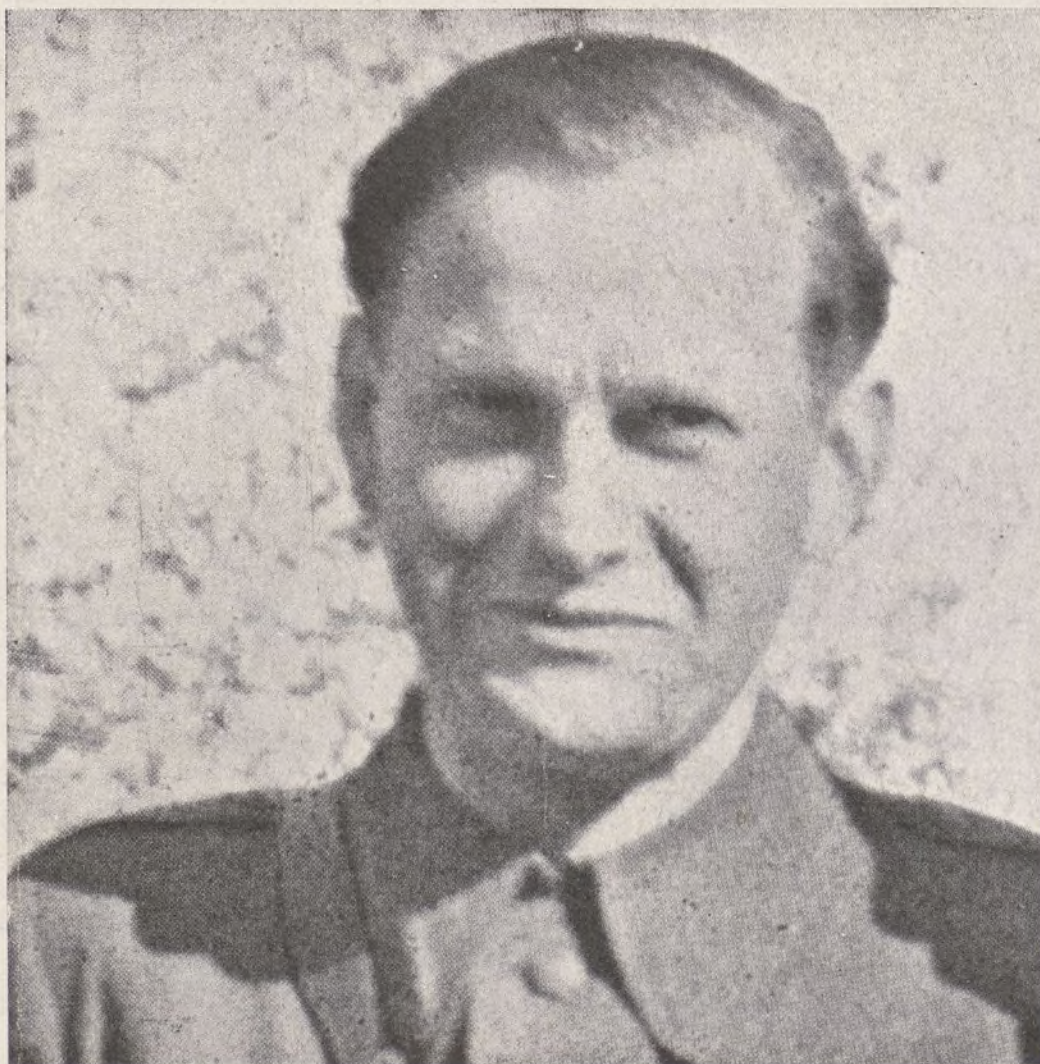
Il commissario della XI Brigata mostrò il progresso delle nostre qualità militari, basandosi sull'esempio di una operazione notturna riuscita molte bene. Però la nostra azione nelle file nemiche non ha raggiunto la estensione che volevamo darle. Faremo meglio nell'avvenire.

Un commissario della XIII Brigata tracciò il quadro dell'azione eroica ed ancora sconosciuta di questa Brigata, al fine di dimostrare quale è la sua situazione presente. Dimostrò pure come i giornali quotidiani dei Battaglioni della XIII Brigata sono adattati al livello ed al carattere di ognuna delle unità. Con un esempio molto significativo, egli mise in evidenza la necessità di collegarci con la popolazione spagnola: Non bisogna che le nostre Brigate corrano il rischio di diventare delle "legioni straniere".

Il commissario della XV Brigata insiste sulla necessità di aiutare, con la nostra esperienza e con le nostre conoscenze, la formazione dei nuovi quadri militari spagnoli. Segnala che la sua Brigata, attualmente in riposo, aiuta già i contadini nei lavori del raccolto.

Il Commissario Arthur dimostrò la necessità per ogni Commissario di essere l'esempio della disciplina militare, perchè il corpo dei Commissari non può stare al margine dell'esercito, ma deve integrarsi in esso come una sua parte essenziale.

In conclusione, una riunione utile e necessaria nel periodo in cui l'Esercito repubblicano deve avere una potenza morale e politica sufficientemente elevata per passare alla offensiva vittoriosa.



Il Commissario politico Gustavo Regler ferito sul fronte di Huesca.



# LA LEGGE DELL'UNITÀ

Di Alvarez del Vayo

Dal 1934 in poi, la creazione del partito unico del proletariato, per la classe operaia spagnola, si presenta come una condizione essenziale per l'esito felice della lotta contro il fascismo che oggi minaccia di appropriarsi del paese.

La sua realizzazione è strettamente legata all'avvenire politico della nazione intera. In un momento come questo, momento pieno di contraddizioni e debolezze inerenti ad una situazione che sembra minacciare le fondamenta della Repubblica stessa, spetta al proletariato, come in ogni situazione analoga, mettersi all'avanguardia e fare da guida. Realizzato questo, tutto il popolo, tenacemente e profondamente antifascista, sarà il suo forte punto d'appoggio.

Però, per operare efficacemente, da guida e da avanguardia, il proletariato deve avere una politica chiara. Superando tutte le difficoltà e senza perdersi in una polemica interminabile ed inutile, la chiara intuizione della grande massa degli iscritti al partito socialista si pronuncerà sicuramente per l'unità.

Attorno all'idea dell'unità si rafforza un partito che per anni ed anni ha vissuto quasi esclusivamente sulle sue tradizioni. Un nuovo soffio rigeneratore irrompe nel partito socialista. Questo soffio scuote le inquietitudini causate dai grandi problemi di teoria e di tattica, che il percorso storico giornalmente pone di fronte al proletariato spagnolo.

Fino alla criminale rivolta del mese di luglio, la maggioranza dei socialisti su di un punto era d'accordo, ma differiva su parecchie modalità della lotta, quali la convenienza o non del Fronte Popolare. Però—perdonateci l'arroganza—l'esperienza è venuta a dare ragione a noi, che ci eravamo pronunciati a suo completo favore.

In ciò che concerne l'unità, la maggioranza degli iscritti era assolutamente d'accordo. La ala sinistra innalzò la propria piattaforma dialettica sul solido puntello dell'unità.

Con orgoglio da socialisti ricor-

diamo la ampia propaganda che sboccò nella campagna elettorale, durante la quale, assieme all'esaltazione del movimento d'ottobre, quello che faceva più presa nelle nostre masse era l'appello appassionato all'unità.

La guerra aumenta o diminuis-

parte di tutte le forze antifasciste, di vincere la guerra, senza alti né bassi, libera dall'ottimismo circostanziale e facilmente svanibile davanti ad una mancanza di fede, imperdonabile in questi tragici momenti, nella potenzialità vigorosa della Spagna leale, garantirà ben

per colpa delle democrazie europee, reclamano nei nostri fronti delle tempe d'acciaio.

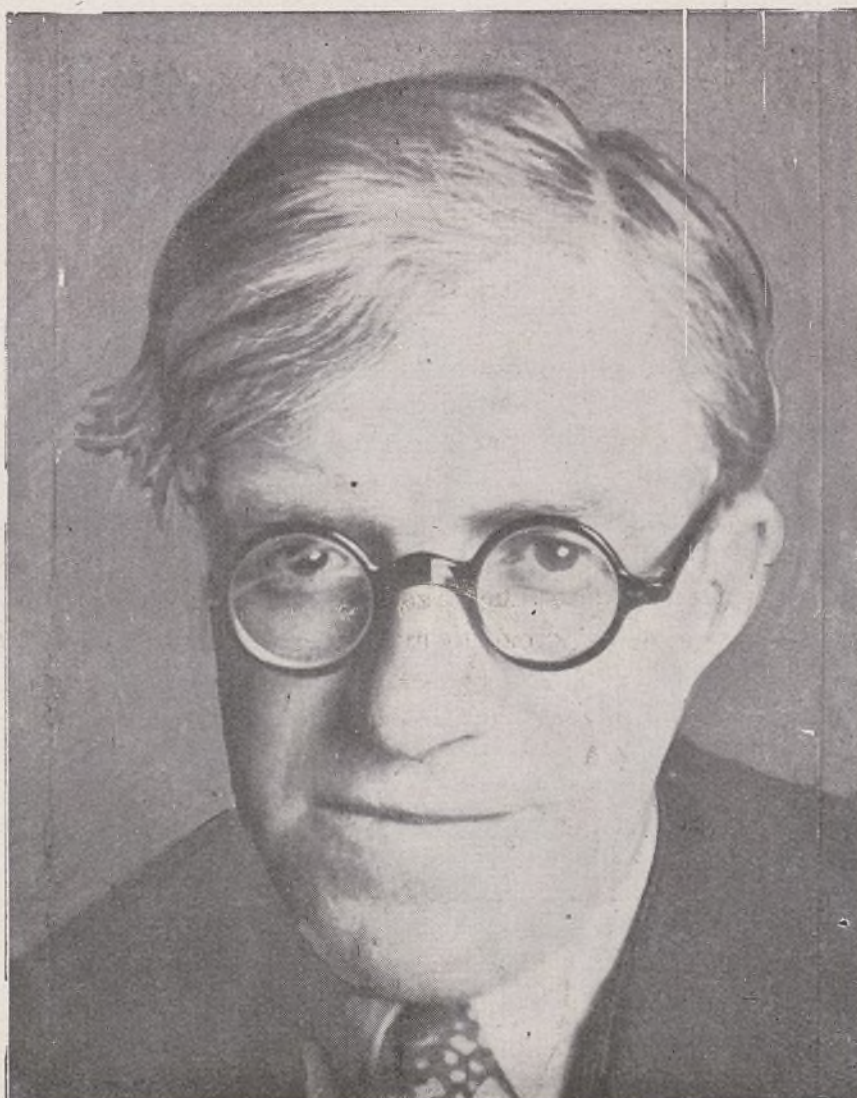
Ogni defezione trascurata ci condanna ad un prolungamento della guerra, allontanando l'ora del trionfo definitivo, che lo sforzo congiunto ed armonioso di tutti reclama.

Non è sulla base di lamenti e di amari litigi che si potrà cercare di avanzare un solo passo. La formazione del partito unico del proletariato spagnolo—esigenza suprema della guerra e del transito dalla guerra alla pace—esige che il problema dell'unità sia strappato dalla palude delle interpretazioni e delle reazioni soggettive per essere trapiantato sull'unico terreno che può dare un frutto sano e maturo: quello della discussione di un programma comune.

La discussione di un programma comune che abbracci tutte le questioni di carattere militare, politico, economico e sociale che si giudicano imprescindibili per assicurare il rapido e buon termine della lotta, fino alla politica transitoria più adeguata alla Spagna del dopo guerra, faciliterebbe immediatamente la soluzione del problema dell'unità.

Vedere il problema dell'unità da un punto di vista differente è pura divagazione. Non basta volere la unità; bisogna andare risolutamente in contro ad essa e senza perdere del tempo prezioso poiché se ne è già perduto troppo.

E la unità è legge. Legge voluta dalla grande massa dei militanti che con il loro sangue stanno creando la Spagna di domani e nella quale, come in tutte le grandi trasformazioni storiche, tocca al proletariato — all'unico partito unico del proletariato—assumersi l'onore di operare da avanguardia e da guida. E' questo esempio ammirevole, di combattenti di una stessa e sola causa, compagni socialisti, comunisti ed anarchici, che ci obbliga tutti, in ugual modo, a fare il nostro dovere.



ALVAREZ DEL VAYO

ce questa necessità, profondamente sentita, di arrivare alla creazione del partito unico del proletariato in Spagna? Ecco il nerbo della questione.

Inseriamoci in un piano di freddezza realtà.

Dopo undici mesi di eroismo senza limiti, la vittoria del popolo spagnolo sui suoi nemici, di dentro e di fuori, si delinea più chiara che mai. Però, non vedere che ci può essere ancora qualche cosa che possa comprometterla, sarebbe la negazione del grande sforzo che ci resta ancora da fare. Unicamente la ferrea volontà, da

fermamente, se non commettiamo dei grossi errori, il trionfo che il popolo si è sovranamente assicurato.

Siamo ancora molto lontani dal momento di ammettere il minimo rilassamento alla volontà di guadagnare innanzi tutto la guerra. La marcia delle operazioni militari decisive richiede, per se stessa, un rafforzamento dell'animo e dei nervi, posti al servizio delle risolte volontà di vincere. Delle eventuali complicazioni di carattere esterno, sempre possibili in un'atmosfera internazionale propizia alla politica del fatto compiuto,



# Lettere dall'Italia

## Manifestazioni di donne e di disoccupati per la Spagna e contro il fascismo

A Parma, in occasione della partenza di scaglioni di "volontari" per la Spagna, una bandiera rossa è stata innalzata sulla piazza del mercato.

La massa ha poi manifestato contro le partenze, venendo a conflitto con la polizia. Si parla di 21 feriti e di 200 arresti.

In altra località, le donne hanno manifestato contro il prestito obbligatorio, al grido de "Anche qui ci vuole un po' di Spagna!"

A Pallerone, è stato scritto sui muri di una fabbrica: "Siamo stanchi, vogliamo Lenin!"

SPEZIA. — Abbiamo conferma che un sottomarino italiano è rientrato in cantiere molto danneggiato.

Questo sottomarino ha partecipato al siluramento di navi mercantili spagnole, ma le torpedini non sono scoppiate perché caricate a vuote.

ROMA. — Abbiamo notizia che in parecchie località delle Puglie, le manifestazioni di disoccupati si susseguono senza tregua.

Recentemente a Bari, 400 disoccupati hanno manifestato in piazza reclamando pane a lavoro. Accorsa la polizia, i disoccupati hanno resistito a lungo. Altre manifestazioni alcuni giorni dopo alla quale presero parte pure alcune centinaia di disoccupati. Il corteo si incamminò verso la sede del Partito fascista. La polizia tentò di scioglierlo, ma dovette cedere al contegno energico della massa e permettere che i disoccupati passassero a gruppi per portare al segretario del PNF le loro rivendicazioni.

Questi non volle ricevere i disoccupati, allora la massa si raggruppò di nuovo e si recò davanti al Municipio gridando: "Vogliamo

del pane e del lavoro, basta con la guerra".

Gruppi di disoccupati protestano ogni giorno presso la sede dei sindacati e spesso i dirigenti sindacali, incontrati per via, vengono fermati da gruppi di disoccupati che chiedono energicamente del lavoro.

Durante un'adunata nella quale il gerarca esaltava la forza bellica del fascismo, un gruppo di operai avanzò verso la tribuna, consegnando al gerarca quattro petizioni nelle quali reclamavano pane e lavoro per i disoccupati; il rispetto dei contratti di lavoro e delle tariffe salariali; denunce contro alcuni dirigenti politici e sindacali perché non accolgono le proteste legittime dei lavoratori. Altri operai, risposero all'invito del gerarca di essere sempre pronti, con alte grida di: "Noi non vo-

gliamo saperne di guerra, noi qui abbiamo bisogno di pane".

La popolazione segue con ansia gli avvenimenti spagnoli non nascondendo le sue simpatie e le sue speranze per una vittoria dei repubblicani. I gerarchi locali si guardano bene dal parlare della Spagna perché comprendono che avrebbero tutta la massa contro.

## Mussolini intensifica il suo aiuto al carnefice Franco

ROMA. — Le partenze di soldati e di armi per la Spagna, non subiscono tregua. Ogni giorno partono da Napoli uomini ed armi. Vi sono dei giorni che i piroscafi che partono arrivano sino a 4.

Eccovi alcuni particolari.

Il 30 aprile partì la nave "Giovinino" con 4.000 uomini. Il 9 maggio partirono 4 piroscafi carichi di truppa. Il 12 maggio altro piroscafo con materiale ed uomini. La sera del 14 maggio una nave ospedale e' partita con 3.800 soldati a bordo.

I rifiuti di partire sono frequenti, ciò porta ad arresti in massa



Come la diplomazia inglese e francese «discute» con Adolfo e con Benito...

ed a una repressione feroce di ogni malcontento.

Sappiamo che anche dal porto di Genova le partenze sono frequenti.

NAPOLI. — L'Ospedale di Gaeta e' pieno di feriti di ritorno dalla Spagna, e questo ancor prima dell'arrivo dei 500 feriti annunciato dalla stampa.

Anche a Caserta sono stati ricoverati alcune migliaia di feriti.

Uno dei più importanti campi di concentramento dei cosiddetti volontari, si trova nei pressi di Montesarchio (Benevento).

GENOVA. — Le famiglie dei soldati italiani che si trovavano in Africa Orientale, sono molto allarmate perché sanno che i loro cari, anziché essere rimpatriati, sono spediti dall'Africa direttamente in Spagna.

Si ha notizia che molti di questi appena al fronte, hanno disertato.

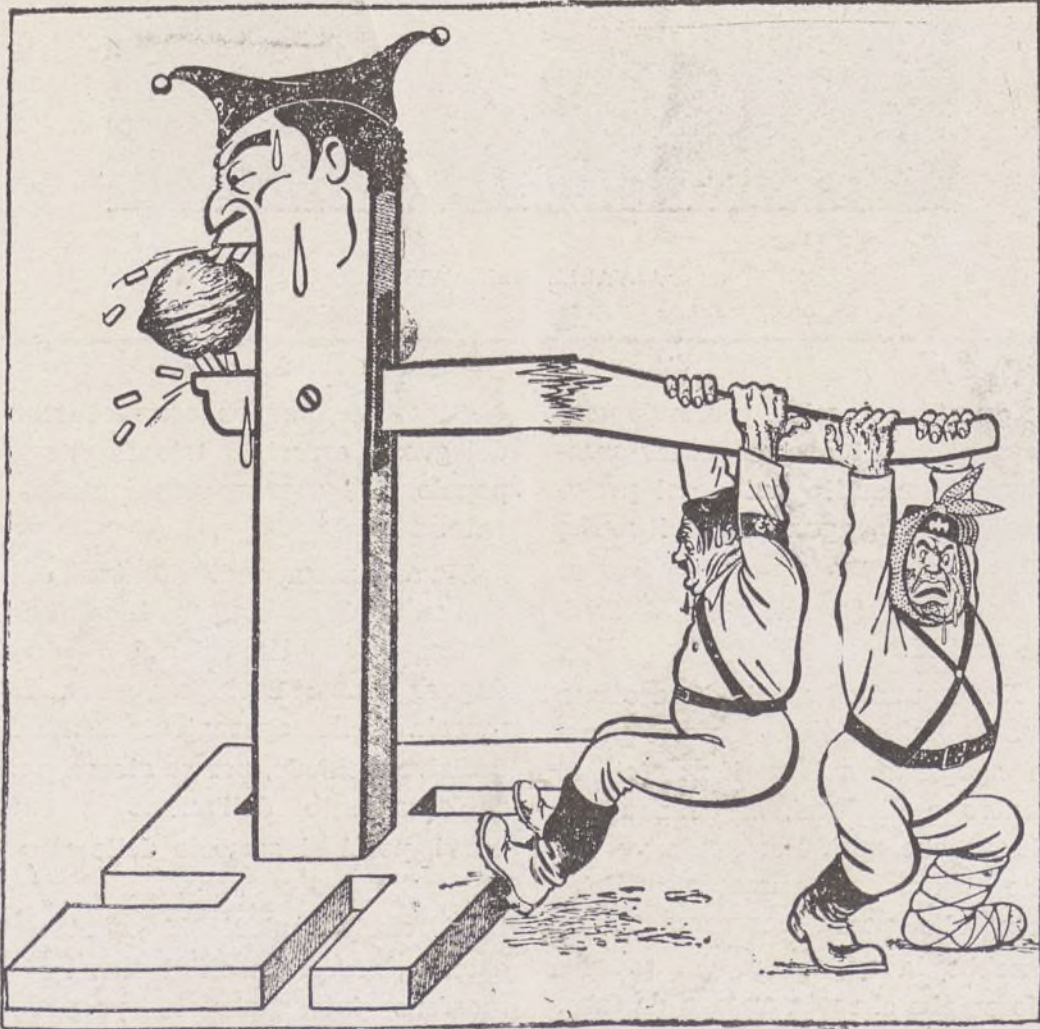
## BARZELLETTE CHE CORRONO IN ITALIA

Domanda: Lo sai tu perché non si trova più olio?

Risposta: Non si trova più olio perché è tutto impiegato per fare girare l'asse Berlino-Roma.

Domanda: Conosci la nuova moneta dell'Impero?

Dimostrazione: Rovesciamento di tasche e "ecco la moneta dell'impero".



Madrid è una noce dura, contro cui si rompono i denti di Mola malgrado gli sforzi di Mussolini e di Hitler.